

A Triadic Model for a Comprehensive Understanding of Urbanism: with Its Potential Utilization on Analysing the Individualistic Urban Users' Cognitive Systems

UNA PROPOSTA DI URBANIZZAZIONE SU VASTA SCALA CON POTENZIALI APPLICAZIONI SULLA MAPPATURA COGNITIVA

Mohammed Ezzat

German University in Cairo, New Cairo City 11432, Egitto

mohammed.ezzat@guc.edu.eg

Abstract

The paper proposes a triadic model for a comprehensive understanding of Urbanism. "Urbanism could be comprehended using three perspectives labelled Visual, Emotional, and Rational." is the comprehensive proposition the comprehensive model builds upon. By Comprehensive understanding of Urbanism we mean that Urbanism would be abstractly merely reduced into these three perspectives, and then by which, a holistic detailed perception of any urban notions would be investigable. A main task of the paper is to assert the sufficiency of these relativistic perspectives for understanding Urbanism and to prove the contrasting nature between them. By contrasting we mean that having an understanding of one perspective would entail a closer understanding of the others. The exhaustive analysis of urban notions like place and design, using the three perspectives, are used to prove the sufficiency and the contrasting properties. This abstract/detailed structuring of urban knowledge, in contrast with the sole reliance on fragmented concrete low-level propositions, may prove to be indispensable for studying complex subjects, which would be otherwise highly inaccessible for rigor analysis, like urban identity and users' urban cognitive mapping. Additionally, using the comprehensive model as a standard monolithic tool of analysis would enrich the social comparative studies. Our findings conform to theoretical and philosophical ontological foundations.

KEY WORDS: *a Unifying Model of Urbanism, Visually Driven Urbanism, Rationally Driven Urbanism, Emotionally Driven Urbanism.*

1. Introduzione

Nelle nostre più recenti attività di ricerca per definire l'identità urbana della popolazione [1], ci siamo confrontati con la realtà che vi è una impellente necessità di proposte integrate nel settore dell'urbanistica. Queste proposte integrate possono essere pensate come parte della meta-definizione del settore, e di conseguenza, la loro esistenza potrebbe facilitare la comunicazione e la rappresentazione non soltanto all'interno dei concetti urbanistici medesimi, ma anche fra l'urbanistica e gli altri settori complessi, nel nostro caso, erano le teorie e le pratiche nel settore identitario. Le difficoltà che abbiamo affrontato prima di definire la proposta integrata suggerita, e il suo associato modello integrato, sono state numerose e i risultati analitici sono stati meno affidabili.

Per esempio l'analisi empirica dell'identità urbana di ogni gruppo preso in esame dovrebbe sempre essere eseguita utilizzando proposizioni frammentate formando differenti ambiti complessi. Un basso livello di analisi dovrebbe sempre dare la precedenza a risultati meno affidabili che sono specifici al caso di studio. Tutti gli adeguati sforzi scientifici di generalizzazione, spiegazione o di previsione complessiva non sono praticabili attraverso la localizzazione del gruppo preso in esame.

Per affrontare queste limitazioni, abbiamo verificato che le proposte frammentate a basso livello, debbono essere accoppiate con complessive proposte teoriche che dovrebbero facilitare la strutturazione nominale e il raggruppamento di queste ultime in un più semplice e coesivo insieme comprensivo. Una esposizione in grado di supportare tale impellente necessità per tali afferma-

zioni complessive potrebbe essere materializzata nel settore della filosofia della materia, a cui viene affidato il compito di raggruppare la frammentarietà delle condizioni effettive e le affermazioni astratte complessive, per ogni disciplina che deve essere scientificamente motivata [2].

Abbiamo iniziato la nostra ricerca per tale proposta complessiva attraverso l'analisi delle differenti definizioni dimensionali dell'Urbanistica [3, 4]. Successivamente, le rinvenute dimensioni urbanistiche cruciali sono state scomposte in una moltitudine di parole chiave.

Un processo intuitivo di clustering correlazione e organizzazione di queste parole chiave ha prodotto la costante presenza di tre parametri tra cui cominciare a collocare le altre trasformazioni di ogni concetto urbanistico basate sui loro livelli di rilevanza rispetto ai tre parametri correlati. Questi tre parametri sono stati indicati come Visuale, Emozionale e Razionale. In aggiunta, le altre trasformazioni che sono state distribuite in relazione ai tre parametri sono state individuate come mere sintesi dei tre parametri pertinenti [5]. Il processo intuitivo gestito per individuare la proposta complessiva, è noto come olismo per riduzione. Sebbene, basandoci sul riduzionismo, abbiamo ritenuto intuitivamente in maniera sufficiente alla contrapposizione fra le tre prospettive, una discreta parte del documento vuol essere dedicata al tentativo di rintracciare la validità di questa conclusione intuitiva.

Tuttavia, proponiamo la riduzione sommaria dell'urbanistica dentro le tre prospettive, per mezzo delle quali l'Urbanistica dovrebbe poi essere classificata e correlata. L'universo dell'urbanistica è un continuum di conoscenze, idee e valutazioni. Queste conoscenze dovrebbero essere coerentemente esplorate attraverso i tre aspetti.

La rappresentazione dell'Urbanistica proposta dal punto di vista categorico e relazionale attraverso le tre visioni dovrebbe comportare una conoscenza migliore, dal punto di vista della coerenza, delle sue immense conoscenze, e di conseguenza una migliore individuazione di ogni cambiamento della conoscenza.

Ciò vuol dire che il modello presentato è concepito per l'esame per categorie delle trasformazioni urbanistiche. Difatti, le affermazioni ontologiche sono meri strumenti di classificazione. Individuare le trasformazioni dell'Urbanistica è come analizzare la multiforme versatilità delle identità urbane delle popolazioni. Gli studi strutturati comparativi tra queste identità multiformi, dovrebbero accrescere la definizione, la previsione e l'analisi della complessità dell'identità urbana della popolazione. Scopo principale del modello complessivo associato è supportare in maniera mnemonica e coerente la testimonianza delle caratteristiche individuate dei tre punti di vista e delle loro sintetizzate trasformazioni.

L'incremento della conoscenza dell'urbanistica attraverso il miglioramento della rilevabilità delle trasforma-

zioni, rispetto alle categorie e alle correlazioni attraverso il sistema prospettico proposto, ha maggiori fondamenti nella filosofia. Per esempio, Nietzsche argomenta che la ontologia prospettivista, in alternativa conosciuta come epistemologia prospettivista, è il miglior modo per ottenere astrazione ontologica di ogni sapere [6].

Vuol dire che ogni disciplina dovrebbe essere ricondotta a numerose prospettive atomistiche che sono quindi responsabili nel definire tutte le peculiarità di quella disciplina, e questa è anche la stessa visione di Platone e Kant che potrebbe essere sintetizzata come "L'universale è una precondizione per conoscere l'individuale" [2].

Una diretta conseguenza di questa dipendenza prospettiva/individuale è che la conoscenza potrebbe essere rappresentata come sintesi delle trasformazioni [2, 5, 7]. Tuttavia, lo slogan "l'informazione è la differenza che fa le differenze", viene verificata dalla teoria di WuKun dell'ontologia della cognizione umana [8]. Queste teorie fondative, si conformano al nostro approccio di mappatura cognitiva attraverso la rappresentazione dei due principali attori della cognizione urbana, gli utenti e le teorie urbanistiche, come modelli empirici dell'Urbanistica. Le trasformazioni della rappresentazione dell'Urbanistica ci dovrebbero rendere capaci di parametrizzare e caratterizzare questi due modelli urbanistici. Anche la teoria del colore ha scoperto milioni di combinazioni basate sui tre colori base.

Tramite i più recenti studi dei movimenti urbanistici, delle teorie e degli impianti teorici, dovremmo percepire il confronto fra i tre punti di vista. Dovremmo anche dare un senso a come i dati urbanistici potrebbero essere classificati in maniera soddisfacente rispetto ai tre punti di vista. Abbiamo innanzitutto esaminato la proposizione complessiva rispetto alle due fondamentali nozioni di luogo e progetto e poi, intuitivamente, rispetto agli altri concetti urbanistici ([vedi Fig. 1{1}]).

Poi abbiamo testato le nostre ipotesi della sufficienza e del contrasto dei tre punti di vista. Durante tale analisi, ogni trasformazione della visuale scoperta dei concetti urbanistici selezionati sarà osservata rispetto alle peculiarità delle tre visuali. L'accumulo delle variazioni/caratteristiche rilevate nel modello aggregato, è il completo descrittore pratico dell'urbanistica. L'analisi dovrebbe essere supportata tramite le ipotesi configgenti dei punti di vista. Ma perché le proprietà contrastanti sono così importanti? Sebbene la praticabilità della proposta sia altamente dipendente rispetto alla caratteristica di contrasto, vi è accordo unanime nel campo della concezione della disciplina che le parti costituenti di ogni proposta complessiva dovrebbero essere dipendenti [7].

La nostra argomentata relazione di dipendenza è che i tre punti di vista sono confliggenti. In breve, senza la proprietà di contrasto, l'argomentata completezza della asserzione proposta potrebbe essere compromessa.

2. Esaminare l'asserzione complessiva e definire il corrispondente modello complessivo

Il principale ruolo dell'elaborato è testare l'asserzione che questi tre punti di vista sono contrastanti e che i concetti urbanistici scelti, "luogo", "progetto", e gli altri, possono essere abbastanza sufficientemente compresi utilizzando meramente questi tre punti di vista. Ogni variazione dietro i tre percepiti termini è una mera sintesi tra ogni/tutti di questi tre termini [5]. Condurremo questa analisi scoprendo in primo luogo in maniera intuitiva le tre rimarchevoli variazioni dei concetti di urbanistica, e quindi analizzando in maniera teorica lo stesso concetto. Dovrebbe essere analizzata una comparazione tra le dichiarazioni intuitive e teoriche. La dichiarazione intuitiva è stata basata sull'assunto che i tre punti di vista siano contrastanti. La comparazione tra le asserzione intuitiva e la rigorosa interpretazione teorica confliggente viene intesa verificando il requisito confliggente assunto dai tre punti di vista. Per condurre questa analisi sono stati selezionati i due principali concetti fondanti dell'Urbanistica, il "Luogo" e il "Progetto".

Il concetto urbanistico di "Luogo":

Il contesto del discorso, da cui viene estratta l'asserzione complessiva, e le riflessioni ambientali degli impianti teorici urbanistici. Tuttavia, non è sorprendente percepire ed analizzare la nostra primaria, fondante, nozione urbanistica di "Luogo".

La contrastante relativistica percezione del concetto urbanistico di "Luogo"

La modalità visuale. La modalità visuale è relativa ad una concezione più elevata che per lo più non è correlata alle attività quotidiane. Questa concezione plasma ogni aspetto degli effetti figurativi della modalità visuale.

Gli utenti stanno sperimentando e vivendo tale concezione, le loro attività e i loro comportamenti sociali sono sempre considerati come subordinati a ciò che deriva dai dettami della medesima. I progetti visuali sono prodotti dagli artisti, poeti o musicisti che trovano o compongono la più alta concezione e si rendono devoti ad essa fino alla conclusione dei loro particolari risultati.

Il 'luogo' è la diretta conseguenza spaziale di simile concezione. I luoghi sofisticati, perfetti, da sogno, senza tempo, oltre la realtà sono esemplari effetti visuali.

Non soltanto funzione e forma che seguono il progetto, ma anche tutti gli aspetti del progetto ideato sono nati da uno spirito che li determina.

La modalità emozionale. Le attività accolte dentro lo spazio, le loro reciproche interazioni e fra loro e lo spazio ospitante, e i corrispettivi messaggi tra lo spazio che accoglie da un lato e le attività accolte e le norme sociali dall'altra è tutto ciò che è il luogo rispetto a questa modalità. Il luogo esiste, si esalta, si motiva, trae la sua identità e viene arricchito dalla attività che accoglie. La vitalità, il calore, l'arricchimento culturale, e la felicità sono tra le

principali caratteristiche di questi luoghi progrediti.

La modalità razionale. Integrità e genuinità è lo slogan che deriva da questa modalità. L'integrità è sempre in rapporto con il consenso diretto le interpretazioni e le spiegazioni logiche ed esistenziali. La funzionalità è un'importante, esemplare, affidato requisito del paradigma esistenziale logico. La genuinità è la principale fonte di bellezza.

La tendenza a spiegare e interpretare si applica ad ogni correlato concetto di divertimento e abbellimento, che è un necessario criterio relativo all'architettura.

L'analisi teorica del concetto urbanistico di "Luogo":

La modalità visuale. Malgrado il detto di Le Courbusier "L'architettura è il gioco di forme – saggio, corretto, magnifico – il gioco delle forme è nella luce" possa essere una buona descrizione di questa modalità. Il più recente manifesto della Bauhaus riteneva che questa prospettiva lo rappresentasse realmente. Il più recente manifesto della Bauhaus costituisce lo spirito, che è la più alta filosofia formativa, che dovrebbe astutamente unificare tutti gli elementi dei prodotti finali.

Questi elementi possono includere l'architettura, il paesaggio, l'interior design, il design del prodotto, ecc.

Lo stile internazionale, che è per lo più razionale, è stato realizzato dai leader del Bauhaus. L'*international style* viene di solito ricordato per la sua visione monolitica-marxista del mondo, e anche per la sua indifferenza rispetto alle immediate o più ampie realtà sociali e contestuali. I due preminenti stili postmodernisti che hanno preso piede dopo la decadenza di questo stile sono noti per la loro pluralità e molteplicità che hanno condotto alla complessità dei loro progetti, contro il precedente approccio monolitico. Implementarono la molteplicità sia attraverso referenze storiche plurali, che decostruendo ogni struttura nominale o fisica, in modo da arricchire l'esperienza degli utenti e il contestuale legame. Entrambi i movimenti hanno apprezzato valori sociali e unici. In forma contemporanea, le rivoluzioni industriali e digitali hanno facilitato l'inaudita complessità del processo progettuale e l'unicità di ogni parte del progetto conclusivo, e l'unicità è una fondamentale caratteristica dei progetti visuali.

La modalità emozionale. Camillo Sitte, alla fine del diciannovesimo secolo, era noto per l'avvio del susseguente modello delle città e metropoli europee sviluppatesi in maniera spontanea, a quel tempo l'Europa era fortemente orientata verso la visualità. Siena è un buon esempio di quel che è delle città con sviluppo urbanistico spontaneo per centinaia di anni. La città è considerata come una delle attrazioni turistiche più visitate della Toscana in Italia. È nota come una delle città più amiche dei pedoni al mondo. Ha qualità ricche, armoniose e uniche. La sua centrale Piazza del Campo, dichiarata Sito Patrimonio Mondiale UNESCO, ha ispirato studi umanistici e urbanistici. Vi è abbondanza di pensatori contem-

poranei e movimenti urbanistici che apprezzano questo spontaneo sviluppo urbanistico delle città. Per esempio, Bryan Lawson ha apprezzato il concetto di luoghi come idealizzazione dei comportamenti sociali dei loro utenti [9]. I luoghi possono condurre a tale idealizzazione stimolando, rendendo sicure e riflettendo le identità dei loro utenti. Christopher Day ha apprezzato la significativa mescolanza tra le strutture teoriche urbanistiche tradizionali socialmente sviluppate e il loro immediato contorno culturale ed ambientale [10]. Egli ha lasciato in eredità una nuova metodologia progettuale chiamata "progettazione consensuale" che si basa sulla cooperazione fra gli utenti per produrre organici progetti naturali.

Questo processo di "progettazione consensuale" potrebbe essere instaurato sotto una sussidiaria supervisione da parte di architetti. Francis Tibbalds è noto per la sua concezione "realizzate dalla popolazione - città amichevoli" (*"making people - friendly towns"*) [11].

Questa concezione è stata la base per i dieci comandamenti dell'architettura di Tibbalds concepiti in occasione del concorso Principe Carlo. Vengono apprezzati valori come adattabilità, sofisticazione, gioia di vivere, utilizzi e attività diversificate, rispettando la scala umana, e la libertà per il movimento pedonale. Il Nuovo Movimento urbanistico ha posto l'enfasi sui due pilastri quelli della "progettazione tradizionale dei sobborghi" e dello "Sviluppo orientato al transito" come impianti procedurali per simulare sviluppo urbanistico spontaneo.

La modalità razionale. Nonostante che alcuni importanti tratti siano storicamente evidenti nello stile gotico religioso, come la genuinità dell'esposizione strutturale e le tracce di irregolarità dei loro schemi per riflettere l'innata funzionalità, la moderna razionalità ebbe inizio alla fine del diciassettesimo secolo. Venne ispirata dalle interpretazioni funzionali delle affinità biologiche, meccaniche, gastronomiche e linguistiche. Concordemente al concetto, una persona razionale è quella che è disposta a tendere ad eseguire ciò che crede si debba eseguire.

Questa definizione filosofica potrebbe essere traslata ai valori di integrità e genuinità. Dopo la decadenza dell'international style, che è più o meno un movimento razionalista, altri movimenti razionalisti hanno preso piede. Questi movimenti possono includere il movimento teorico Archigram; l'architettura High-tech, per esempio il Centro Pompidou; e recentemente il movimento Neo-futurista, per esempio Norman Foster. La genuinità dei Razionalisti ha invalidato l'utilizzo degli ornamenti e l'occultamento degli elementi strutturali o dei servizi delle costruzioni. È stata anche raccomandata la genuina espressione della realtà materiale, la corrispondenza alle tecniche di costruzione, e slogan come "la forma è aderente all'utilizzo".

Le concezioni urbanistiche di "progetto"

Adesso noi abbiamo una conoscenza base della natura della percezione delle tre modalità del fondante concetto

urbanistico di luogo, il bagaglio del correlato modello complessivo dovrebbe essere arricchito accumulando l'altro noto concetto urbanistico di progetto (vedi Fig.1 [1]). Gli ulteriori concetti acquisiti dalle tre modalità, la migliore conoscenza delle tre modalità che abbiamo, e di conseguenza è più agevole comprendere maggiori significati da loro. Questo azione di conoscenza crescente dovrebbe dare un decisivo contributo alle sintesi di conoscenza del modello. Primariamente, dobbiamo esaminare i tre concetti di "progetto". Questi concetti sono "Prodotto/Processo", "Top-Down/Bottom-up" e "Popolare/Professionale". Dovremmo poi intuitivamente percepire altri concetti urbanistici. I concetti accumulati servono a supportare l'argomento di contrasto/sufficienza.

La contrastante relativistica percezione dei concetti urbanistici di "Progetto"

La modalità visuale dei progetti visuali sono prodotti spaziali plasmati da abilità professionale. Tale abilità determina un'adeguata quantità di tempo nel costituire e definire la derivante filosofia; e ciò di conseguenza determina le proprie fonti di ispirazione che dovrebbero allora essere interpretate per porre le specifiche del prospettato progetto. Tuttavia un progetto visuale è un prodotto di specificazioni prescritte, a macro scala e *top-down*.

La frammentata attività sociale viene considerata come una conseguenza della più elevata filosofia risultante. L'unicità dei progetti visuali è determinata dalla unicità del suo artista modellante, e l'unicità è un sottinteso più elevato criterio di valutazione.

La prospettiva emozionale. I progetti emozionali sono processi che si evolvono tra le due parti del luogo ospitante e delle attività ospitate. I luoghi emozionali emergono e si evolvono basati sui messaggi comunicativi, sia generati che ricevuti, tra queste due parti. Quindi, il progetto emozionale è un progetto a micro-scala. Tuttavia, è un processo complesso in evoluzione bottom-up che richiede più tempo per interagire. I progetti complessi delle persone si integrano bene con questo processo naturalmente guidato in corso.

La prospettiva razionale. I progetti sono a mesoscala e meccanicisti. Utilità, praticità, e integrità sono tra i tratti dominanti che derivano da tutte le sfaccettature del progetto. I progetti complessi della popolazione potrebbero potenzialmente essere integrati in astratto.

L'indagine teorica dei concetti urbanistici di "progetto": Tenteremo di interpretare più costrutti urbani nella visione delle tre prospettive per avere magari più chiare intuizioni durante l'analisi dei concetti urbanistici aggiuntivi.

La prospettiva visuale. Potremmo menzionare tre ulteriori costrutti per amor di chiarezza. Sono soprattutto visuali piuttosto che qualcos'altro determinati dalle loro rimarchevoli, pittoresche e simboliche qualità. Sono tutti guidati da specifiche determinazioni attraverso le più elevate teorie. Per esempio l'urbanistica durante il periodo



Dittatoriale in Europa, nella prima metà del ventesimo secolo, ha significato l'enfaticizzazione dei programmi socio-politici dei regimi dittatoriali e riflette la loro immagine di forza, potenza, efficienza e superiorità. La città è divenuta un prodotto pubblico di arte, Urbanistica enfatizzata dalla loro immaginabilità attraverso l'unificazione di tutti i fattori dell'arte (includendo architettura, pittura, scultura, fotografia, arredamento e paesaggio urbano) sotto un singolo ombrello. Edifici colossali, la scala inumana per riflettere la loro filosofia, e percorsi preminentemente assiali, sono fra le comuni caratteristiche visuali. Le tracce di questo paradigma sono rinvenibili in gran quantità ad esempio includendo la ben visitata "Via Imperiale" a Roma, correntemente nota come "Via Cristoforo Colombo", che collega il Colosseo con Piazza Venezia; e anche i non realizzati progetti della "World Capital Germania" a Berlino.

Le stesse impronte esistono nelle città antiche, come la città di Pompei, e nelle città rinascimentali di Palma Nova e Neuf-Brisach. Il Liberal Monument, un gruppo guidato da famosi storici ed architetti, ha suggerito l'utilizzazione di pochi centri dispersi validati per risolvere e contraddire l'anarchia del disordine. Questi centri visuali valutati non dovrebbero essere *bottom-up*, ma *top-down*, non ordinari, ma di elite, non struttura, ma raffigurazione; e ciò corrisponde alle conclusioni intuitive.

La prospettiva emozionale. Possiamo menzionare due ulteriori costrutti urbanistici I primi sono due differenti progetti, di urbanistica del disordine della gente, nelle nazioni sviluppate, e gli insediamenti spontanei, nelle nazioni in via di sviluppo. Entrambi rappresentano gli ampliamenti urbani contemporanei, massicci, progettati spontaneamente dalle comunità. Sebbene molti li considerino entrambi come costrutti (teorici) caotici che possono abbondare di problemi/effetti collaterali che necessitano immediata correzione, altri tendono ad apprezzare la loro implicita complessità, genuinità e raffinatezza [12]. Per esempio, alcuni studi mostrano che più della metà delle comunità degli USA stanno proibendo aree tentacolari. La favela è un'immagine nazionale che ha abbondanza di visitatori turistici e che ha una pervasiva esistenza nell'industria cinematografica. Se cerchiamo di dedurre le comunanze tra questi progetti delle comunità, le città sumere e islamiche, e i sopracitati sviluppi urbanistici spontanei emozionali, potremmo dedurre le stesse conclusioni emozionali intuitive. Questi costrutti sono sofisticate interazioni procedurali tra i loro attori costituenti, fisici o nominali. Questi progetti sono processi *bottom-up* a micro livello in evoluzione.

Dibattito:

Le sopramenzionate teorie, movimenti o costrutti urbanistici, che potrebbero essere usati in maniera corretta per rappresentare l'urbanistica, potrebbero essere classificati in maniera soddisfacente attraverso le tre prospettive, e dovrebbero supportare in maniera adeguata la questione delle tre prospettive. In aggiunta, la perce-

zione intuitiva realistica dei concetti urbanistici è basata sulla contrastante assunzione delle tre prospettive.

Se per comparare l'intuitiva comprensione con le interpretazioni teoriche dei sopramenzionati dati urbanistici, noi dovremmo in maniera sensibile percepire la validità delle nostre principali ipotesi contrastanti fra le tre prospettive. Potremmo anche percepire la vivaenergia di accumulare i concetti urbanistici e le coerenti relazioni fra di esse, accrescendo la rilevabilità delle trasformazioni urbanistiche. Per esempio, possiamo brevemente percepire intuitivamente i nuovi concetti urbanistici di razionalità, comportamentismo sociale, e individualità; e poi incorporarli componendo molte plausibili asserzioni sulle tre prospettive come segue:

- I progetti visuali sono relativi ad una più elevata concezione che prende esempio, ed il suo contesto concettuale prende definizione, attraverso un'abilità professionale artistica. Questa concezione dipende dalle narrazioni per porre espressive definizioni di un prodotto figurativo. Ciò implica l'unicità, il *top-down* e qualità di macro-livello di questi progetti.
- I progetti emozionali sono progetti in evoluzione. Le interazioni fra i diversi agenti, nominali o fisici, derivano da questi processi. Queste componenti a micro-scala, interagiscono proceduralmente per la formazione del complesso. Tracce di pluralità, diversità, armonia con il circondario, complessità, e raffinatezza sono evidenti in questi progetti.
- I progetti razionali sono logici e a meso-scala. Vengono acquisite la coerenza o l'astrazione tra le altre prospettive. Il razionalismo genera concetti anche da solo.

Qualcuno potrebbe non essere d'accordo con queste asserzioni, ma dovremmo tenere a mente che sebbene siano variazioni di per se stesse, vuol dire che sono estreme trasformazioni che sintetizzano le altre opportunità. Adesso, noi dovremmo esaminare il terzo pilastro trattato del modello proposto, che sono le sintesi della conoscenza (vedi Fig. 1(3)).

Per esempio, sebbene il Decostruttivismo fosse soprattutto praticato sulla base delle inclinazioni visuali, la sua definizione ha origine dalla visualità a vantaggio di determinate strutture emozionali come il rispetto della scala umana essendo un contesto sensitivo. Altri esempi sintetici possono includere: micro operatori che possono svilupparsi nell'elaborare specifiche di un prodotto, piuttosto che modellare un processo, o altro, questi operatori dovrebbero razionalmente essere manifesti ed ognuno di essi ha evidenti tracce proprie; un'autorità potrebbe elaborare le definizioni per gli operatori per evolvere verso un prodotto finale, gli operatori coinvolti e le regole dell'autorità dovrebbero essere razionalmente e fisicamente indicati e la loro astrazione dovrebbe modellare il prodotto finale; un meccanismo dovrebbe essere approvato e poi in parte utilizzato come definizione e in parte come

processo, per gli operatori e l'autorità; un progetto potrebbe cominciare a una definizione di meso-scala astratta nella richiesta unità funzionale, poi gli operatori coinvolti e le complessive definizioni dovrebbero essere depositate simultaneamente; etc.

Potremmo inoltre osservare che la complessiva ipotesi proposta è derivata da, e testata in opposizione, al contesto delle riflessioni ambientali dei costrutti urbanistici; e che il contesto viene pensato essere di primaria rilevanza rispetto al principale utilizzo del documento del concetto urbanistico degli utenti. La necessità per altri contesti del discorso, e di conseguenza altre complessive ipotesi è soggetto a obblighi pratici.

Così come in precedenti tentativi di unificazione dei modelli urbanistici: Henry Lefebvre ha descritto l'unificazione come impellente connessione per i suoi spazi pianificati, percepiti, e per la aree di conoscenza [13]; Patrik Schumacher ha analizzato l'urbanistica come un sistema autopoietico, un sistema sub-sociale che si autoevolve [14]; La teoria generale dei tre fattori di David Kolb definisce gli aspetti dei luoghi contemporanei complessi [12]; mentre la teoria complessa delle città ha offerto la definizione di urbanistica come un sistema caotico e di conseguenza di città simulate [15].

3. Applicazioni potenziali

Ipotizzare la concezione urbanistica degli utenti interessati, e incorporarla nel processo progettuale potrebbe

accrescere le nostre opportunità nel generare utenti 'su misura', progetti socialmente e culturalmente sostenibili. Così facendo, abbiamo bisogno di possedere una conoscenza basilare della natura del concetto urbanistico complessivo degli utenti. La proposta del modello complessivo, i concetti acquisiti e percepiti delle tre prospettive, gioca un ruolo vitale nell'individuare le loro diverse concezioni e impressioni di costrutti urbanistici così come nel descrivere le loro preferenze urbanistiche. Se compariamo le loro impronte urbanistiche rispetto alle loro preferenze, noi possiamo costantemente prevedere le loro raccomandazioni nelle ampie trasformazioni e opportunità delle decisioni del progetto urbanistico.

Gli utenti percepiscono i costrutti urbanistici basati sulla loro cognitiva identità urbanistica. Il termine identità urbana cognitiva è stato coniato per specializzare l'analisi cognitiva unicamente in relazione ai costrutti, e ciò perché il modello complessivo proposto è derivato da e testato rispetto a costrutti influenti. In dipendenza dalla loro concezione urbanistica, essi comprendono che costrutti urbanistici li decompongono gerarchicamente in strutture fisicamente più piccole, similmente all'analisi immagine della città secondo Kevin Lynch, ed allora riconoscono i loro correlati effetti rispetto alle strutture più significative.

Le loro concezioni e le loro conseguenze vengono sono tutte compiute ponendole in relazione alle loro differenti identità. Questi risultati conclusivi possono essere comparati con le loro inclinazioni per conseguire una efficiente decisione equivalente (vedi Fig. 1[2]).

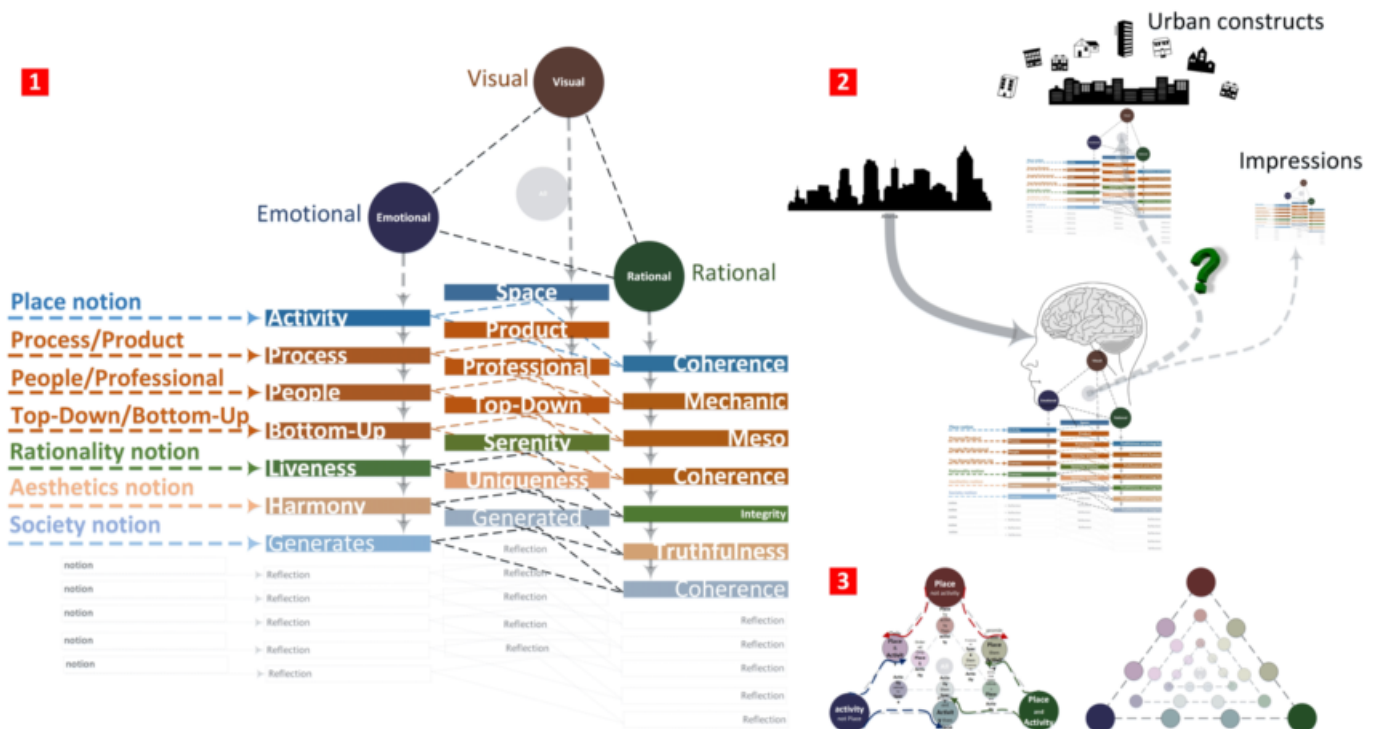


Fig. 1 - (1) I concetti urbanistici proposti eassemblati, percepiti attraverso le tre prospettive.

(2) I due principali attori del processo cognitivo, gli utenti e i costrutti urbanistici, empiricamente istanziate attraverso il modello complessivo.

(3) La rappresentazione delle sintesi di conoscenza.

Il modello complessivo vuol dire porre il contesto del discorso sulla totalità del processo cognitivo.

Il sopramenzionato modello di mappa cognitiva degli utenti potrebbe essere simulato computazionalmente utilizzando l' ABM *Agent-Based modelling*. L'ABM è di solito basato su un apparato sociale simulativo che affronta le complesse evoluzioni non lineari e le interazioni dei costituenti delle società sia sulla piccola scala, sia sulla sinergica vasta scala. Noi riteniamo che un empirico ABM potrebbe simulare la mappa cognitiva degli utenti come uno strumento basato sul modello complessivo.

Lo strumento simulativo concepito dovrebbe avere parecchi operatori che rappresentano gli utenti intesi ed anche costrutti urbanistici. Gli operatori degli utenti sono empiricamente generati in funzione dei questionari, delle interviste e delle osservazioni degli attuali utilizzatori.

Gli agenti dei costrutti rappresentano la consistenza delle strutture fisiche di ogni costrutti urbanistica proposta.

Le strutture di queste costrutti urbanistici decomposti dovrebbero essere comparati con la cognizione simulata degli agenti degli utilizzatori per strutturare un significato gerarchicamente riconosciuto di queste strutture decomposte. Caratterizzando e parametrizzando gli agenti degli utilizzatori come istanze strutturate di urbanesimo, attraverso il modello complessivo, è simile rispetto alle conosciute tecniche di empirico modello basato sull'ABM [*Agent-Based modelling*].

4. Conclusione

Nell'elaborato, abbiamo analizzato la possibilità di una tritica rappresentazione prospettica ontologica dell'urbanistica in parallelo con la sintesi della conoscenza, per facilitare la coerente rilevabilità delle trasformazioni dei caratteristici costrutti urbanistici. Così facendo, abbiamo presentato una definizione basilare di urbanistica agli altri mondi analitici, come il mondo dell'identità. Potrebbe sembrare, a prima vista, che l'esaustiva comprensione dell'urbanistica per creare un'istanza sia agli utilizzatori intesi, come rispetto alle istanze gerarchicamente strutturate di urbanistica, e i loro costrutti riconosciuti come un campo lungo. Tuttavia, questo potrebbe costituire un robusto approccio per mappare la complessa cognizione degli utilizzatori in stretta relazione ai costrutti.

L'armoniosa relazione fra le due istanze urbanistiche, gli utilizzatori e i costrutti, è la chiave per "Il progetto urbanistico prodotto dagli utilizzatori". E, in relazione a ciò, il mantenere l'armonia tra le due istanze urbanistiche potrebbe essere facilitato durante il processo progettuale grazie allo strumento di categorizzazione proposto.

In un prossimo studio, analizzeremo una pletera di ulteriori concetti urbanistici, e un conseguente strumento di modellizzazione basato sull'ABM dovrebbe essere sviluppato tramite una mappatura cognitiva degli utilizzatori.

Bibliografia

- [1] Ezzat M., El-khorazaty T., Salama H., *Urban Identity Using the Six-Dimensions of Urbanity*. In: Archtheo '16 X. International theory of architecture conference. Istanbul, 2016
- [2] Agazzi E., *Scientific Objectivity and Its Contexts*, Springer, 2014
- [3] Carmona M., Tiesdell S., Heath T., Oc T., *Public Places - Urban Spaces the dimensions of urban design*, London & New York: Routledge Taylor & Francis Group, 2003, 2010
- [4] Cuthbert A.R., *Understanding Cities Methods in Urban Design*, London: Routledge, 2011
- [5] Nakamori Y., *Knowledge Synthesis: Western and Eastern Cultural Perspectives*, Tokyo, Springer, 2016
- [6] Welshon R.C., *Perspectivist Ontology and de re Knowledge*. In: Nietzsche, Epistemology, and Philosophy of Science: Nietzsche and the Sciences II, Springer, pp. 39-46, 1999
- [7] Esfeld M., *Holism in Philosophy of Mind and Philosophy of Physics*, Springer, 2001
- [8] Kun W., Brenner J.E., *An Informational Ontology and Epistemology of Cognition*, Foundations of Science 20, pp. 249-279, 2015
- [9] Lawson B., *The Language of Space*, first ed., Oxford, Architectural Press, 2001
- [10] Day C., *Spirit & Place*, 2nd ed., Architectural Press, Elsevier, London, New York, 2002
- [11] Tibbalds F., *Joining It All Together*, Urban Design Group 3, pp. 3-5, 1980
- [12] Kolb D., *Sprawling Places*, 1st ed., the University of Georgia Press, Athens, London, 2008
- [13] Lefebvre H., *The Production of Space*, Oxford, Basil Blackwell Ltd, 1974
- [14] Schumacher P., *The Autopoiesis of Architecture: A New Framework for Architecture*, Vol.1, London, Wiley, 2011
- [15] Portugali J., *Complex Artificial Environments: Simulation, Cognition and VR in the Study and Planning of Cities*, Berlin, Heidelberg, New York, Springer, 2006
- [16] Smajgl A., Barreteau O., *Empiricism and Agent-Based Modelling*. In: Empirical Agent-Based Modelling-Challenges and Solutions, pp. 1-26, New York, Springer, 2014

